

DISCORSO DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI CONSAP

VINCENZO SANASI D'ARPE

Ringrazio Tutti e non in modo non formale.

Ringrazio gli illustri relatori che si sono avvicendati, grazie alle Autorità civili, politiche e militari presenti.

Abbiamo ascoltato la puntuale elencazione del Presidente Giacomoni sulle attività che Consap svolge. Consap, come avrete sentito, nasce dalla privatizzazione dell'INA, ne eredita le principali attività pubblicistiche fondamentalmente rappresentate dal Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada e dal Fondo per le Vittime dei reati di Mafia, Estorsione, Usura, reati intenzionali violenti e crimini domestici.

Nel corso di questi 30 anni di attività è stato necessario, come intuibile, corrispondere all'evoluzione delle esigenze di mercato e sociale operando un cambiamento metodologico e culturale nella gestione delle varie attività affidate a Consap, in particolare per l'amministrazione del Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada che da sempre rappresenta il paradigma dell'attività funzionale di Consap.

Più precisamente, per quanto riguarda il Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada - includendovi anche l'Organismo di Indennizzo che mutua gli stessi principi di finalità e di logica operativa del Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada in ambito internazionale – il cambio culturale e metodologico ha significato l'assunzione di responsabilità, innanzitutto da parte di Consap, nello svolgimento del proprio ruolo con l'implementazione di una politica transattiva, laddove possibile, finalizzata a risarcire gli aventi diritto in tempi congrui.

Un risarcimento in favore di una vittima, infatti, a mio avviso, perde di senso se i tempi si allungano oltre il fisiologico svolgimento dell'istruttoria, ovvero se diventano tempi risarcitori anche di 25 o 30 anni come, purtroppo, in passato accaduto; al contempo, l'implementazione di una politica transattiva in situazioni contenziose particolarmente complesse ed onerose comporta vantaggi economici evidenti anche in favore del Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada.

Sempre in tema di cambiamento culturale nella strategia di gestione della Società, devo annoverare anche la promozione, non senza difficoltà, di una diversa politica sul piano dei riconoscimenti

economici in favore del personale, legati a criteri di merito anziché ad altri criteri non propriamente funzionali alla Società.

Il merito e la competenza sono oggi criteri che Consap si prefigge di perseguire, proponendo, per esempio, la formazione e la responsabilizzazione delle risorse presenti oltre che l'assunzione di figure professionali formatesi fuori dalla realtà aziendale.

Ciò ha significato e significa scardinare il vecchio preconcetto secondo cui il premio è un atto dovuto.

Sono convinto che senza il merito e la competenza non ci possa essere competitività e senza competitività non possa esserci futuro: una società che non applica questi valori è una società priva di prospettiva.

Il rispetto e la ricerca di questi principi – e mi scuso anticipatamente per la digressione – nascono da un'analisi che si origina dal mio ambito di studio che è quello dell'intervento dello Stato nell'economia e nella sua strutturazione organizzativa; quello che gli studiosi, specialmente del diritto dell'economia, chiamano la "Costituzione Economica", concretizzata, per intenderci, molti tra noi lo ricorderanno, nel sistema delle partecipazioni statali.

Ricorderete, senz'altro, l'IRI con le finanziarie di settore, e gli altri "enti di gestione" l'EFIM, l'EGAM, l'EAGAT e l'Ente Cinema Holding, l'ENI, ente, quest'ultimo, sorto con il fine di dotare di autonomia energetica la Nazione ed eliminare le posizioni monopolistiche o oligopolistiche vigenti.

Il dott. Letta, qui presente in sala che saluto, ricorderà senz'altro le infrastrutture e i grandi cantieri gestiti da Italstat, holding di secondo grado del gruppo IRI da cui nacque la società Autostrade.

La mia personale ispirazione e attrazione, sin da ragazzo, a questi temi fu una biografia su Enrico Mattei. E proprio al riguardo, in questi ultimi tempi è accaduto un fatto rilevante: per la prima volta un Presidente del Consiglio cita la cosiddetta campagna d'Africa di Enrico Mattei, indicando una linea di intervento nazionale che ricalca e riprende su più vasta scala quella iniziativa progettuale.

La campagna d'Africa di Enrico Mattei, avviata nel 1962, si basava su una intuizione, volta a superare i pregiudizi delle c.d. "sette sorelle" (ovvero le major petrolifere del mondo, di cui cinque erano americane) le quali non credevano così profondamente nello sviluppo del continente africano.

Questa fu la prima intuizione di Mattei: rompere una tradizione secolare di sfiducia verso quell'area geografica del mondo e, al contrario, tenere in maggior considerazione gli interessi dei Paesi africani:

un disegno ambizioso e lungimirante interrotto dalla prematura morte di Mattei nell'ottobre 1962 nell'incidente aereo nei pressi di Bascapé.

Il Piano Mattei per l'Africa è, stato quindi, una grande intuizione e una grande sfida: già pochi mesi dopo la sua nascita, il gruppo Eni si lanciò nella competizione internazionale, dominata dalle potenti società petrolifere anglo-americane, appunto, le "sette sorelle".

Era una lotta impari, e all'inizio nessuno sembrò prendere in considerazione Mattei, addirittura definito da alcuni competitori il "petroliere senza petrolio"; fu allora che Mattei si determinò a ricercare un segmento di mercato, stringendo accordi autonomamente con i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. Le condizioni poste dal Presidente dell'Eni erano molto più vantaggiose rispetto a quelle predatorie proposte dalle major petrolifere.

La formula usata prevedeva il pagamento del 75% dell'estratto al Paese produttore, coinvolto nella gestione delle attività e spesso pagato in opere pubbliche; con tale meccanismo Mattei raggiunse intese in Egitto, Marocco, Iran, Libia, Sudan, scatenando le ire dei concorrenti.

Ecco, riprendere oggi da parte del Governo Meloni la Campagna d'Africa di Mattei significa certamente perseguire l'obiettivo, altrettanto ambizioso, dell'autonomia energetica tramite una collaborazione da pari a pari con i Paesi Africani in un'ottica volta alla promozione di uno sviluppo sostenibile e duraturo.

E, proprio ispirandosi al disegno di Mattei, il Governo Meloni emula, con una portata ancora più ampia, un approccio di reciproco beneficio nei confronti dell'Africa: coniugando due necessità, quella africana di sviluppare la produzione energetica e quella europea di garantirsi nuove rotte di fornitura energetica. Il tutto rendendo l'Italia un *hub* energetico, un ponte tra l'Europa e l'Africa.

E, all'evidenza, una crescita economica sostenibile delle popolazioni africane persegue altresì l'obiettivo di mitigare i flussi migratori che agitano queste terre affrontando a monte le cause della immigrazione illegale di massa attraverso la costruzione di un'alternativa fatta di opportunità, lavoro, formazione nel rispetto delle aspirazioni naturali delle popolazioni indigene e, in ultima analisi, percorsi di migrazione legale.

Già da questi sintetici tratti si comprende perfettamente quale sia l'importanza di avere una politica industriale di visione e progettualità, ovvero una politica industriale innanzitutto nazionale che si confronti poi con l'Unione Europea.

Ritengo che il patrimonio e gli strumenti d'azione della politica industriale di un Paese siano le società pubbliche.

Al tempo del sistema delle partecipazioni statali, l'IRI era l'undicesimo gruppo nel mondo; l'ENI era diciottesimo; l'Italia era tra i primi cinque Paesi più industrializzati del mondo.

È una polemica sterile e priva di qualsiasi logica ritenere che la presenza dello Stato nell'economia danneggi l'economia stessa, ovvero che vada contro gli interessi delle aziende private: è vero esattamente il contrario e tutte le democrazie occidentali, con intensità graduale, ne sono esemplificazione.

Si pensi, al riguardo, a quanto abbia significato, per l'economia nazionale, per l'industria automobilistica e per tutte le imprese private operanti nell'indotto, la costruzione delle autostrade italiane su iniziativa dello Stato, funzionale sia a rilanciare l'economia e l'industria che a colmare il divario infrastrutturale tra nord e sud tutelando i livelli occupazionali nazionali.

Nella realtà economica delle più grandi democrazie occidentali, le società pubbliche sono fondamentali.

La classe politica dovrebbe, a mio avviso, soffermarsi particolarmente su questi temi; la tutela delle grandi realtà pubbliche è insufficiente e parziale se demandata ai soli istituti del Golden Share o del Golden Power; occorrerebbe, al contrario, una tutela di più ampia portata perché i cambiamenti nelle realtà economiche pubbliche possono avere incidenze molto maggiori di quanto comunemente si pensi.

Concludo soffermandomi molto brevemente su un concetto strettamente connesso alla politica industriale, ovvero il concetto di sostenibilità e di sviluppo sostenibile.

La prospettiva di investimenti economici in Africa evoca lo sviluppo sostenibile; lo sviluppo sostenibile evoca i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Consap è concretamente impegnata su tale obiettivo misurandosi con diversi progetti; tra cui il progetto di dematerializzazione, la tutela della mobilità sostenibile dei collaboratori, l'adozione delle c.d. "soluzioni circolari" volte ad allungare il ciclo di vita di materiali e oggetti, in modo tale che possano essere utilizzati in diversi settori e per più volte, oppure tendere ad acquisti che siano facilmente riparabili; in ultima analisi Consap intende dotarsi di un governo societario in cui le considerazioni di tipo sociale e ambientale trovino ingresso nei suoi processi decisionali.

Il Santo Padre ha dedicato l'Enciclica "Laudato Si" al tema dello sviluppo sostenibile che significa, molto semplicemente, utilizzare le risorse nel rispetto delle generazioni future; porre l'uomo e la sua dignità al centro del processo di sviluppo economico, sociale e ambientale.

Dunque, l'economia, la finanza, l'alta tecnologia, al servizio dell'uomo e non viceversa.

Grazie.